

VIA CRUCIS
31 marzo 2023



PREGHIERA INIZIALE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. R. Amen.

Signore Gesù, il tuo cammino sulla Via Dolorosa
ha trasformato questa strada di morte nel cammino della speranza.
Tu ci hai insegnato che nessuno ha un amore più grande
di chi dà la vita per i suoi.
Tu hai dato la vita per rinnovare l'umanità
e far nascere una creazione nuova.
Fa' che ti sappiamo seguire
non solo ora ma in ogni nostra giornata.
Fa' che in ogni occasione e ogni giorno
riusciamo a portare la nostra croce
e a seguirti sulla strada che sale fino al Calvario
e discende fino all'abisso della morte
per aprirci, ma soltanto alla fine, le porte del paradiso.
R. Amen.

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Dal Vangelo secondo Luca.

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Mi chiamo Pilato e sono un procuratore di Roma. L'imperatore mi ha mandato in questa terra lontana e strana per mantenere l'ordine. Sono un magistrato e non ho paura di assumermi le mie responsabilità. Quando ho deciso di usare il pugno di ferro l'ho usato e tutti qui a Gerusalemme ricordano con quale fermezza ho mescolato il sangue dei galilei a quello dei loro sacrifici. Quanta gente ho dovuto giudicare e quante sentenze ho pronunciato, anche di morte. Eppure, davanti a quest'uomo che mi è stato consegnato con una sentenza già decisa, io non riesco più ad avere certezze. Mia moglie è tormentata dai sogni, a causa di quest'uomo. Io sono tormentato dalle sue parole e ancor di più dal suo silenzio e dal suo sguardo. Davanti a tutti faccio il gesto di lavarmi le mani e mi dichiaro innocente del suo sangue. Ma, dentro il cuore, sento che anche il solo lasciarlo condannare mi

tormenterà fino a quando non sarà proprio lui a liberarmi da questo senso di ingiustizia infinita e di meschinità che ora mi pervade.

Rispondiamo alle invocazioni:

Donaci, Signore, la gioia del perdono.

- Per quando ci siamo allontanati da Te e ti abbiamo dimenticato. R.
- Per quando abbiamo maltrattato e offeso il prossimo. R.
- Per quando siamo incapaci di amare e di perdonare. R.

Preghiamo

Signore Gesù, ingiustamente giudicato e condannato, aiutaci a non giudicare per non essere giudicati e a non condannare per non essere condannati, ma insegnaci la via della misericordia e del perdono; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

II STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Marco 15, 20

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Sono la croce. Lo strumento di condanna più atroce. Mi hanno inventata per prolungare l'agonia dei condannati e trasformare una sentenza capitale in uno spettacolo di deterrenza sicura. Non sono per tutti, solo per gli schiavi, per i criminali irriducibili e per i maledetti da Dio. Ora, per uno strano paradosso del destino, mi caricano sulle spalle dell'unico uomo veramente libero, giusto e santo che sia mai apparso sulla faccia della terra. Non vorrei caricare quest'uomo del mio peso. Eppure lui sembra abbracciarmi come fossi un strumento d'amore. Mentre mi prende sulle sue spalle sono io a sentire il peso che porta per restituire dignità a ogni persona, speranza a chi sembra ormai irrecuperabile per la giustizia umana, santità a chi si è allontanato da Dio.

Rispondiamo alle invocazioni:

Signore Gesù, aiutaci a portare la croce.

- Signore, aiutaci a non disprezzare chi soffre e chi è debole. R.
- Signore sostieni i cristiani perseguitati. R.
- Signore, donaci di vederti e saperti accanto a noi. R.

Preghiamo

Signore Gesù, che con il peso della croce ti sei caricato sulle spalle il peccato del mondo, donaci la grazia di seguirti prendendo anche noi ogni giorno la nostra croce e impegnandoci a vivere nel mondo senza diventare del mondo; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen. Questa pena preparata per

noi peccatori,

III STAZIONE GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Dal libro del profeta Isaia 53, 4-6

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Mi chiamano la Via Dolorosa, perché questa è la strada che sono costretti a percorrere i condannati a morte per crocifissione. Anche se sono una strada della Città Santa, sul mio selciato cadono insulti, bestemmie e sputi. Cadono i condannati che, dopo aver subito la pena della flagellazione, ora sono costretti a portare il patibolo al quale saranno crocifissi. Su di me cade anche quest'uomo: Gesù. Il suo sangue e il suo sudore bagnano le mie pietre. Sento che dopo il suo passaggio le mie pietre non saranno più motivo di inciampo e di dolore, diventeranno pietre di consolazione e di speranza anche per i reietti, i condannati e i peccatori. Solo – su queste pietre – continueranno a inciampare coloro che non vogliono imparare il linguaggio della misericordia.

Rispondiamo alle invocazioni:

Signore Gesù, aiutaci a portare la croce.

Signore, ti sei lasciato deridere e oltraggiare. R.

Tu hai portato la croce e ci hai invitato a seguirti su questa via. R. Signore, tu sei al nostro fianco nel momento dell'aridità spirituale, della sofferenza fisica, dell'incomprensione. R.

Preghiamo

Signore Gesù, che sei caduto per risollevarci, donaci la grazia di camminare con te in novità di vita, fedeli agli impegni del nostro battesimo; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IV STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Dal Vangelo secondo Luca 2, 34-35. 51

Simeone parlò a Maria, sua madre: " Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima "... Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Sono Maria, la madre di Gesù. Quando l'angelo mi apparve per annunciare la sua nascita, mi disse che avrebbe ereditato il trono di Davide suo padre e che l'avrei dovuto chiamare Gesù, perché veniva a portare salvezza. Quando l'ho portato al tempio, il vecchio Simeone mi preannunciò una spada piantata nell'anima. Quando Erode lo cercò ancora infante per ucciderlo, ho cominciato a capire che il suo Regno sarebbe stato altro dai regni del mondo e che avrebbe portato salvezza pagando col sangue anche per chi versava il suo. Qui, sulla Via Dolorosa, adesso incontro il suo sguardo, che in silenzio sembra dirmi: "Cammina con me fino al luogo del cranio e come un giorno mi hai dato la vita, restami accanto perché trovi la forza, ora, io, di dare la vita. Solo allora potrai cessare di essermi madre per diventare la madre dell'intera umanità".

Rispondiamo alle invocazioni:

O Maria, nostra Madre, prega per noi.

- Maria, Madre nostra, accompagnaci, cammina con noi, resta con noi quando le relazioni familiari sono difficoltose. R.
- Il tuo cuore di madre vigile e pietosa, soccorra i deboli nella fede e nell'amore. R.
- La tua fedeltà al Signore, fino alla Croce, ci spinga ad amare con cuore materno i figli che il Padre ci ha affidati. R.

Preghiamo

Signore Gesù, che hai voluto donare alla Chiesa, all'umanità e a ciascuno di noi Maria come madre, per sua intercessione fa della Chiesa e dell'umanità intera un'unica famiglia; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

V STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Dal Vangelo secondo Marco 15, 21-22

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Conducessero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.

Mi chiamo Simone, immigrato fin qui da Cirene, per tornare a lavorare la terra dei miei padri. Oggi, rientrando dai campi, un soldato mi ha preso e costretto a portare la croce di un condannato. Se lo avessi saputo avrei prolungato di un'ora il lavoro o forse sarei entrato in città da un'altra porta. Camminando assieme a quest'uomo non riesco a capire quali colpe possano avergli attirato una simile pena. Io, costretto a portare la croce dietro di lui, mi sento pian piano partecipe di qualcosa più grande e ho l'impressione che sia stato un bene, oggi, lasciare prima i campi e trovarmi al fianco di quest'uomo. La croce, lo so bene, è sempre stata uno strumento di condanna, eppure, oggi, a me contadino di Cirene, sembra che questa croce sia come un aratro, che aprirà il solco nella terra, per potervi deporre un seme che darà vita al mondo.

Rispondiamo alle invocazioni:

Rendici capaci di amare.

- Tu che sei stato messo a morte per i nostri peccati. R.
- Tu che ci hai amato e hai dato te stesso per noi. R.
- Tu che sei morto per farci vivere in te. R.

Preghiamo

Signore Gesù, che hai dato a Simone di Cirene la grazia di portare la croce dietro di te, aiuta anche noi a portare i pesi gli uni degli altri; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VI STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO A GESÙ

Dal libro del profeta Isaia 53, 2-3

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,
non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

Veronica è il mio nome. Ho conosciuto quest'uomo quand'era da poco arrivato a Cafarnao, giovane rabbi capace di gesti e parole che scaldavano il cuore. Io ero ammalata da dodici anni, nessun medico era riuscito a fermare quel flusso di sangue che improvvisamente sentivo fluire dal corpo. In mezzo alla folla, mentre lui stava andando a curare la figlia di Giairo, gli avevo toccato il mantello sperando di venire guarita. Lui mi aveva costretta a vincere la paura e la vergogna e da allora lo avevo seguito lassù in Galilea e poi fin qui a Gerusalemme. Ora, sulla strada che lo porterà alla morte, lo incontro di nuovo e stavolta sono io a poter fare qualcosa per lui. Gli asciugo il volto con un sudario e lui mi guarda. La sua immagine mi resterà per sempre impressa nel sudario del cuore.

Rispondiamo alle invocazioni:

Aiutaci Signore a farci prossimo.

- Aiutaci a vedere tutte le persone che soffrono e non hanno nessuno che gli possa stare accanto. R.
- Aiuta le donne del mondo a custodire il volto dell'altro da accogliere e da amare. R.
- Sostieni l'impegno di tante donne impegnate nella missione ecclesiale. R.

Preghiamo

Signore Gesù, rendici capaci di riconoscere il tuo volto nel volto di ogni povero, di ogni perseguitato, di ogni reietto e disprezzato; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VII STAZIONE

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Dal libro delle Lamentazioni. 3, 1-2. 9. 16

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

Sono ancora io, la Via Dolorosa, sulla quale di nuovo quest'uomo inciampa e si lascia cadere. Sento nei suoi piedi tutta la fatica di questo cammino che lo porta a percorrere da innocente la via dei condannati. Sento nelle sue ginocchia tutto il peso di rialzarsi per continuare a trascinarsi verso un patibolo immeritato. Io cerco di attutire la sua caduta perché sento che cade prendendo su di sé le colpe e i peccati dell'umanità intera. Un domani altri cammineranno su queste mie pietre, e forse cadranno, ma grazie a quest'uomo giusto e innocente troveranno la forza di rialzarsi e continuare. Sono la Via Dolorosa, eppure sono anche la strada che porta alla salvezza chi cade e si rialza e continua a seguire ogni giorno quest'uomo.

Rispondiamo alle invocazioni:

Sia fatta la tua volontà.

- Quando ci sentiamo abbandonati e sfiduciati. R.
- Quando non riusciamo ad ascoltare la tua voce e a vedere la tua presenza. R.
- Quando le difficoltà della vita ci impediscono di vedere te in ogni nostra azione, in ogni gesto, in ogni cosa. R

Preghiamo

Signore Gesù, che ti sei caricato tutte le nostre sofferenze e i nostri mali, rendici disponibili a soccorrere chi è travolto dal peso della sofferenza; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Vangelo secondo Luca 23, 28-31

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: " Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco? ".

Siamo le donne di Gerusalemme. Siamo mogli, siamo madri, siamo sorelle. Conosciamo il dolore per i nostri figli, per i nostri mariti e i nostri fratelli morti in troppe stupide guerre; colpiti, feriti e mutilati in inutili scontri con gli occupanti di turno; trascinati in carcere e torturati con qualsiasi pretesto; denudati e abusati per piegarne la fierezza e umiliarne la dignità. Oggi piangiamo su quest'uomo, domani

torneremo a piangere per i nostri figli, fratelli e mariti. Sappiamo che il nostro pianto continuerà a risuonare fino al tramonto del mondo, fino alla fine della storia. Nelle parole di quest'uomo intravediamo che il nostro pianto continuerà ad accompagnare orrori che oggi nemmeno immaginiamo. Certo, se il legno verde è trattato così che sarà di quello secco? Se l'innocente è calpestato in questo modo, che ne sarà del peccatore?

Rispondiamo alle invocazioni:

Donaci il tuo amore.

- Per le città che soffrono guerra e violenza. R.
- Per le nostre città, i nostri quartieri. R.
- Per chi si adopera per alleviare il pianto dei miseri. R.

Preghiamo

Signore Gesù, donaci un cuore di madre per saper piangere sui mali che affliggono il nostro mondo e il nostro tempo, e donaci la consapevolezza che dobbiamo piangere anche su noi stessi; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IX STAZIONE

GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Dal libro delle Lamentazioni 3, 27-32

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio,

poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

Sono la Croce. Lo sapevo che quest'uomo, Gesù, non sarebbe riuscito a portare sulle spalle il mio peso senza cadere, e al tempo stesso non immaginavo che sarebbe caduto tante volte. Mancano solo pochi metri al luogo in cui dovrà allargare le braccia e un soldato lo inchiederà sul mio legno. In questi pochi ultimi metri la strada sale, si fa sentiero scavato nella roccia. Siamo ormai fuori dalle mura della Città Santa che non può essere profanata col sangue di un condannato. Quale paradosso. Il sangue di questo condannato è il sangue dell'unico giusto. Il sangue di questo condannato è l'unico sangue che può ancora rendere santo ciò che l'umana ingiustizia ha profanato. Il sangue di questo condannato è l'unico che può rendere davvero santa e gradita a Dio questa città e l'umanità intera. Schiacciato sotto il peso del mio legno quest'uomo alza lo sguardo, fa leva un'ultima volta sulle mani, punta i piedi e le ginocchia e si rialza. La sommità del Golgota è vicina e vicino è il compimento della salvezza.

Rispondiamo alle invocazioni:

Sostienici, Signore.

- Quando le occupazioni di ogni giorno sembrano esaurire le nostre possibilità. R.

- Quando siamo tentati di chiuderci nelle nostre difficoltà. R.
- Quando la croce è troppo pesante e non riusciamo ad accettarla. R.

Preghiamo

Signore Gesù, che conosci la nostra debolezza, donaci la forza di rialzarci dopo ogni nostra caduta per poterti seguire fino in cima alla santa montagna; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

X STAZIONE GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Dal Vangelo secondo Marco 15, 24

I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

Sono la veste di Gesù. Maria, sua madre, mi aveva tessuta tutta d'un pezzo. Adesso vengo strappata via dal corpo di quest'uomo, e tra poche ore gli verrà strappata pure l'anima. Denudare l'uomo è un gesto di disprezzo, vuol dire sottoporlo agli sguardi di tutti per ferirne la dignità. Eppure, quest'uomo, come ogni donna ed ogni uomo, è nato nudo. Erano nudi anche il primo uomo e la prima donna, e non provavano vergogna fin quando si sono nutriti della volontà del Signore. Forse è per questo che quest'uomo riesce a restare nudo senza vergogna? Perché non si è nutrito d'altro che della volontà del Padre che è nei Cieli? Per mezzo della sua nudità quest'uomo riveste di dignità nuova l'umanità e l'intero creato. Ma non ci sarà futuro per chi continua a spogliare il fratello o la sorella della sua dignità.

Rispondiamo alle invocazioni:

In te Signore è la nostra salvezza.

- Ti sei lasciato spogliare di tutto perché sia rispettata la dignità di ogni persona. R.
- Ti sei fatto povero con i poveri, nudo con chi è privato di tutto. R.
- Come Te, o Gesù, anche oggi la famiglia è spogliata di tanti valori, sii tu la sua forza di salvezza. R.

Preghiamo

Signore Gesù, spogliato anche delle tue vesti, rivestici di te perché possiamo anche noi rivestire chi è stato spogliato della sua dignità; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XI STAZIONE GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 25-27

Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: "Il re dei Giudei ". Con lui crocifisero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

Sono un criminale, poi per la storia sono diventato il buon ladrone, mi hanno dato anche un nome: Disma. Ho visto quest'uomo inchiodato alla croce, come me e come l'altro mio compagno di sventura. Quando mi hanno inchiodato su questa croce ho urlato e bestemmiato, e maledetto la mia vita. Quest'uomo, Gesù, ha sopportato tutto senza imprecare e senza maledire. La gente, i sacerdoti, e anche il mio compagno, si sono accaniti a insultarlo e provocarlo per ore. Lui, con un filo di voce, ha invocato perdono: "Padre perdonali, perché non sanno". In queste ore, sospeso a questo legno, ho avuto modo di rivedere tutta la mia vita. Se sono qui è perché sono un criminale e adesso pago le scelte che ho fatto. Eppure davanti a quest'uomo che è inchiodato come me, ma senza colpa, sento di avere ancora una possibilità, sento che non tutto è perduto. Lo guardo e incrocio il suo sguardo: "Gesù ricordati di me, anche se sono solo un ladro e un criminale". Mi guarda – nei suoi occhi intravedo il riflesso del Cielo – e mi dice: "Con me, tu oggi sarai in Paradiso".

Rispondiamo alle invocazioni:

Padre, nelle tue mani affido il mio spirito.

- In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; vieni presto a liberarmi. R.
- Sii per me una roccia di rifugio, per il tuo nome guidami e conducimi. R.
- Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, alle tue mani affido il mio spirito; Dio fedele. R.

Preghiamo

Signore Gesù, aiutaci a perdonare come tu hai perdonato e rendici capaci di affidarci a te per poter entrare con te nel Paradiso; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XII STAZIONE

GESÙ MUORE IN CROCE

Dal Vangelo secondo Marco 15, 33-34. 37. 39

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì , Eloì , lema sabactà ni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?... Ed egli, dando un forte grido, spirò

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"

Sono il Centurione che ha il compito di eseguire la sentenza. Ho guidato il manipolo di soldati incaricati di condurre quest'uomo al patibolo. Ho dato l'ordine a uno dei miei subalterni di inchiodare quest'uomo alla croce. Ho perso il conto di quante croci ho piantato. Non ricordo più quante madri e quante mogli ho visto piangere; ma non avevo mai visto un condannato a morte, e a morte di croce, morire così. Certo ha sofferto, sofferto molto, sofferto infinitamente; ma non una sola

imprecazione è uscita dalla sua bocca. L'ho visto sanguinare e gridare per la sete e il dolore, l'ho visto pregare, l'ho visto perdonare, l'ho visto donare speranza, l'ho visto attento all'amico e alla madre fino all'ultima ora, l'ho visto consegnare l'ultimo respiro nelle mani di un Dio apparentemente assente, che ha chiamato "Padre". E quando gli hanno aperto il cuore con un colpo di lancia, ho visto anch'io un fiotto di sangue e acqua, e mi è sembrata una fonte capace di sanare il mondo. Non ho mai visto un condannato a morte morire così. Non ho mai visto un uomo morire così: "Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio".

Rispondiamo alle invocazioni:

Gesù, noi accogliamo il tuo amore.

- Perché Gesù crocifisso ci doni la fermezza della nostra fede. R.
- Perché Gesù crocifisso ci conceda di essere testimoni credibili del suo amore. R.
- Perché Gesù crocifisso offra a tutti la speranza del Vangelo che cambia la nostra vita. R.

Preghiamo

Signore Gesù, Figlio di Dio, che hai scelto di diventare figlio dell'uomo e di vivere e morire come ognuno di noi, aiutaci a riconsegnare noi stessi nelle mani del Padre alla sera di ogni giorno e alla sera della vita; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XIII STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Dal Vangelo secondo Marco 15, 42-43. 46 Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il Regno di Dio, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce.

Sono Giuseppe d'Arimatea. Stranamente quando ho chiesto al Procuratore di poter seppellire Gesù, Pilato non ha fatto obiezioni. Assieme a Nicodemo, a Giovanni, a Maria Maddalena e a Maria di Cleofa abbiamo tolto il corpo dalla croce perché la madre potesse abbracciarlo un'ultima volta. Poi, in fretta, l'abbiamo avvolto in un lenzuolo e sepolto nel sepolcro nuovo che Giuseppe aveva preparato per sé. Fa impressione vedere il corpo del Maestro esanime, senza vita. Sia io che Nicodemo eravamo rimasti affascinati dal suo insegnamento ma non avevamo quasi mai avuto il coraggio di esporci. Diceva che quando sarebbe stato innalzato avrebbe attirato tutti a sé, che era stato mandato non per giudicare ma per salvare il mondo, che avrebbe dato la vita eterna a chi lo avrebbe accolto con fede. Adesso è morto. È freddo. È senza respiro.

Rispondiamo alle invocazioni:

Siamo tuoi figli, Signore, salvaci.

- Accogli la preghiera di chi ti invoca nel silenzio del suo cuore. R.
- Suscita santi e apostoli del tuo amore. R.

- Conserva nell'unità della fede e della carità i tuoi ministri. R.

Preghiamo

Signore Gesù, alle madri e alle mogli, ai figli e agli amici, dona la grazia di poter compiere il gesto amoroso della sepoltura, perché anche nell'ora della morte sia rispettata la dignità dei tuoi figli e non ci siano più corpi insepolti senza pietà; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen. Quel tuo Figlio che nutrivi d'amore infinito, morto per amore, ritorna a te.

XIV STAZIONE GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo secondo Marco 15, 46-47

Giuseppe d'Arimatea, avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo, Lo depose in un sepolcro scavato nella roccia.

Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Josès stavano ad osservare dove veniva deposto.

Sono la nuda pietra sulla quale è stato deposto il corpo senza vita di Gesù di Nazareth. Sono la porta degli inferi e del Paradiso. Per tre giorni il corpo di Gesù è rimasto appoggiato sulla mia fredda forma, esanime e senza vita. In realtà col suo Spirito è disceso nel regno dei morti a liberare l'umanità intera: Adamo ed Eva, Abramo e Sara, la lunga serie dei patriarchi. Il terzo giorno su di me resterà solamente un lenzuolo afflosciato, quando in un istante di luce quel corpo che ho accolto freddo e inanimato germoglierà a vita nuova per aprire le porte del Paradiso. Appoggiandosi a questa mia pietra ormai vuota generazioni di uomini e donne troveranno speranza e vedranno che il Cielo è aperto anche a loro.

Preghiamo col Salmo 16 e ripetiamo insieme:

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

- * Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene". Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Rit.
- * Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Rit.
- * Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Rit.
- * Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Rit.

Preghiamo

Signore Gesù, il silenzio del Sabato Santo non è il silenzio della morte ma il silenzio della speranza, aiuta ognuno di noi a stare di fronte alla morte in silenziosa attesa

della tua risurrezione, che è premessa e promessa della nostra risurrezione; tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

BENEDIZIONE FINALE

Dio, eterno Padre, che nella Croce del suo Figlio ha rivelato l'immensità del suo amore, vi doni la sua benedizione.

R. Amen.

Cristo, che morendo sulla Croce è divenuto Sposo e Signore dell'umanità redenta, vi renda partecipi della sua vita immortale.

R. Amen.

Lo Spirito Santo vi faccia sperimentare la misteriosa potenza della Croce, albero della vita e principio della creazione nuova.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. R. Amen.

Benediciamo il Signore

R. Rendiamo grazie a Dio.